

UN'ESTATE AL MARE

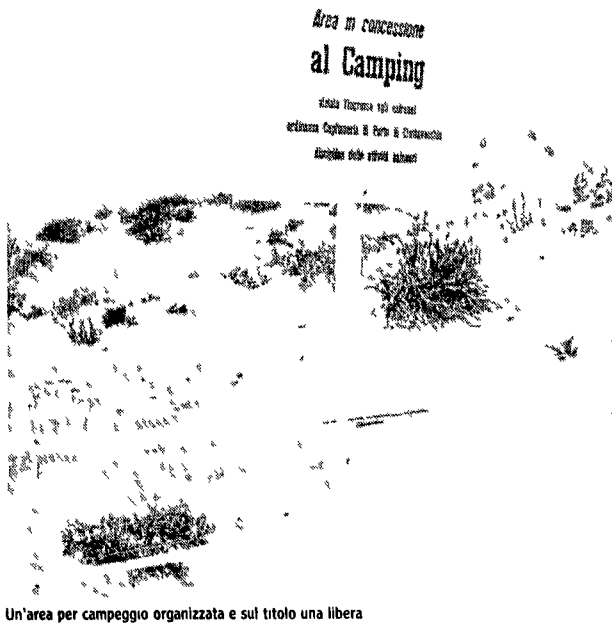


Camping sì, ma libero

A Sant'Agostino sul litorale tra Tarquinia e Civitavecchia un gruppo di persone ha montato le tende e scelto la vacanza in campeggio libero. «Non ci va di stare rinchiusi in una piazzola e se a mezzanotte ci scappa una spaghettona o uno stornello nessuno può dirci niente. Sporchiamo? Neanche per idea, abbiamo pulito 50 metri di spiaggia e non lasciamo in terra nemmeno una carta di caramella».

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Se non è libero non ci piace! Questo potrebbe essere il motto dell'accampamento di tende che un gruppo ben affiatato ha sistemato fra le dune di sabbia della spiaggia di Sant'Agostino fra Tarquinia e Civitavecchia. Tra i teloni multicolori al di là di una lunga stesa di panni al sole si intravede in lontananza la comunità in piena attività. E quasi l'una l'ora sacra del pranzo. E infatti mentre ci si avvicina compaiono tavoli sedie e suppellettili già pronti per un rito che neppure la vacanza è riuscita a modificare. Così Anna e Daniela in vestaglia da casa badano al sugo alla americana mentre gli uomini trattano con il venditore nordafricano di turno. Dallo shopping da spiaggia passano con facilità alla riflessione politica sindacale sul campeggio libero. Sembra una Festa dell'Unità in miniatura. «Non sarete mica della polizia - dicono - che venite in punta di piedi amici amici e poi ci fate sloggiare come hanno fatto a Santa Severa?». I delegati di base sono Antonio che fa il cameriere Giuseppe che fa il vora nell'edilizia Salvatore che è infermiere degli Ospedali Riuniti e Mario che lavora alla Pirelli di Tivoli. «Veniamo da Subiaco e da Guidonia - dicono - siamo un gruppo ben affiatato e organizzato. E non capiamo perché non possiamo stare dove ci pare». Mentre il dibattito si accende l'ombra dei tendoni e dalla tenda cucina si diffonde il profumo della amatriciana un



Un'area per campeggio organizzata e sul titolo una libera

Però tenda legale ha il maneggio...

TARQUINIA. Dietro la sua scrivania il signor Romolo Renzi direttore dell'«Tuscia camping» controlla il «traffico» e ha un sorriso una battuta per tutti. E mentre parla re stituisce documenti - consensi lettere e cartoline comunali qualche messaggio. «Tutto bene? Mica tanto - risponde - il dibattito si è migliorato in tutti i servizi quest'anno e anche il maneggio con i cavalli ma la risposta dei turisti non è adeguata. E dal '73 che mando avanti il «Tuscia» con grandi soddisfazio

ni ma per la seconda stagione consecutiva c'è un calo delle presenze. Anche in un periodo di punta come agosto siamo sotto del 30-40 per cento. Le piazzole vuote gli ampi spazi di verde che ci sono non fruttano le roulotte confermano la crisi e sono i satta copia dei non pochi ombrelloni chiusi che si notano a pochi metri sulle spiagge del litorale di Tarquinia. Secondo il signor Romolo a determinare le assenze e soprattutto una perdita d'immagine del Lido

Imputato principale sarebbe il presunto inquinamento del mare con i rifiuti emessi proprio nel periodo in cui tanta gente programma le vacanze e poi tolli troppo a ridosso dall'inizio della stagione. «E mancato stavolta - dice - il campeggiatore che veniva da lontano che sceglieva Tarquinia in alternativa a località più affollate e con un mare meno bello. Gli abituali sono tornati puntualmente e si trovano bene. Per la maggior parte sono romani - molti vengono da Vi

terbo e Civitavecchia. Ci sono anche svedesi danesi olandesi che si fermano due tre giorni per visitare il museo e le tombe etrusche. Al «Tuscia» sono rappresentate un po' tutte le categorie anche in rapporto ai prezzi. Una famiglia di quattro persone con tenda e auto non supera le 25 mila lire di tassa giornaliera. «E ancora una vacanza abbordabile - dice Elio Giovannielli in segno di rieta con moglie e due figli al quinto anno di fedeltà - Ci accontentiamo di

una passeggiata alla sera per il resto mare e riposo». A riprova forzato Luigi Tonelli casalingo di Orte moglie e due figli. «Siamo poliziotti nare solo perché mia moglie lavora da bidella». Umberto Alessandrini un lavoro ce l'ha ma l'ha trovato 25 anni fa in Germania. «Si stava meglio con Brandt faccio il montatore alla Stihl di Heilbronn con moglie Dons e due figli e il quarto anno che veniamo qui perché ho i parenti da queste parti. Ma fra pochi giorni purtroppo si riparte».



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia) via...
Red Queen (Civitavecchia) via Benci e Gatti 3...
Monkeys' pub (Santa Marinella) via Aurelia 349...
Corto Maltese (Ostia) piano bar via Thelapovic...
Gaudio Noctia (Ostia) discoteca corso Regina Margherita...
Tropical (Capece) chilometro 8 300 della litoranea...
Old station pub (Tarquinia) via Antica 23...
Tirreno Club (Fregene) via Mare 64...
L'uci Luigi (Lavinio) passeggiata delle Sirce...
Quich Burger (Gaeta) largo Gaboto 414...
Al vecchio frantolo (Torraccia) via Pontina...
El sombrero (Sperlonga) via Flacca km 18...
Casablanca (Civitavecchia) viale Baccelli 108...



insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

insalata messicana...
Cocktail alla frutta...
Dolci e torte durante i giochi di società...

Fra Latina e Nettuno un ex detenuto vigila sulle auto

«Sono utile anche se abusivo: fatemi lavorare»

Tutto pur di trovare un'occupazione. E quanto deve aver pensato Roberto ventisei anni di Nettuno da poco uscito di galera che insieme alla ragazza e a qualche amico ha pulito la zona fra Latina e Nettuno dentro l'area del poligono di tiro e l'ha trasformata in parcheggio. Non ha i permessi ma la gente gli affida volentieri l'automobile prima di recarsi al mare.

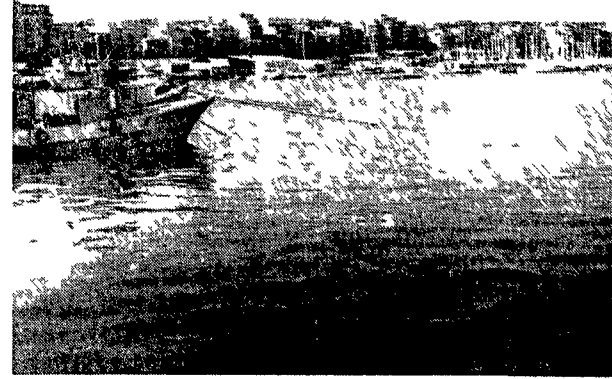


Auto incolonnate sul litorale di Latina

Rientrati a Anzio i pescatori mangiano insieme e raccontano...

«Prima i turisti si contendevano la nostra zuppa»

Rientrati dalla pesca i più anziani pescatori di Anzio si ritrovano su una paranza ormeggiata al molo per mangiare insieme la zuppa fatta col pesce appena catturato. E li nevocano i tempi in cui i turisti facevano la fila per assaggiare la loro zuppa, ricordano quando si usciva in mare con i vecchi motori per una settimana quando i padroni non davano le cime d'ormeggio per non farli rientrare.



Paranze nel porto di Anzio

FRANCESCO PETRIANNI
L'LATINA. Detenuto in libertà provvisoria da un anno, il 20enne di Nettuno ha trovato un'occupazione. E quanto deve aver pensato Roberto ventisei anni di Nettuno da poco uscito di galera che insieme alla ragazza e a qualche amico ha pulito la zona fra Latina e Nettuno dentro l'area del poligono di tiro e l'ha trasformata in parcheggio. Non ha i permessi ma la gente gli affida volentieri l'automobile prima di recarsi al mare.

Volete l'autonizzazione per un parcheggio o qui dentro? Si risponde deciso. Non da fastidio a nessuno e alla gente fa piacere. Vogliamo un foglio di carta che ci autorizzi. L'area del poligono è nella zona militare del poligono di tiro Tra Foce Verde e Nettuno. È tutta recintata. Il poligono abbraccia una striscia di terra di due tre chilometri tra il mare e la strada provinciale che collega Latina a Nettuno. D'estate vengono aperti al pubblico degli accessi. Io al mare in uno di questi accessi. Roberto vuole il suo parcheggio. Di queste parti la spiaggia è incontaminata e poco frequentata. I più pensano che per tutto l'anno sia vietato l'accesso. Sono in pochi a sapere che si può entrare. I cartelli metallici sulla rete della recinzione posti a intervalli regolari però ricordano ai passanti. Dove c'è accesso sorvegliata armata limite invalicabile la zona militare. Ma i proprietari delle case vicine hanno pure una copia delle chiavi per aprire i cancelli. Così possono entrare e uscire quando vogliono. «D'estate - dicono quelli del posto - tutte le esercitazioni sono sospese. La pattuglia della sorveglianza con irolli in jeep tutta la zona. Al giorno è consentito accedere in un'area ben delimitata di circa 100 metri quadrati. L'area del poligono è la parte del litorale più pulita. Cento metri di duna prive di costruzioni. Qui il mare è più pulito. I più vecchi palazzoni per gli alloggi e gli uffici dei militari. Per il resto boscaglia, pinete e l'antica vegetazione mediterranea.

STEFANO POLACCHI
Le barche sono da poco rientrate dopo una notte di pesca nel porto di Anzio e i capitani più anziani si ritrovano sulla banchina tra vecchi amici a raccontarsi le avventure del tempo in cui andare in mare era davvero una continua lotta per salvare la vita. Sono le nove di mattina il sole comincia già a picchiare la notte è stata dura ma prima di andare a riposare c'è comunque il tempo per una saporita zuppa di alici e sarde sulla barca. Papa Luca che ha dato anche il soprannome a Ciro Valente il capitano proprietario 57 anni dei quali quasi 50 trascorsi in mare. «Come ai bei tempi - ricorda Luigi Magliozzi pescatore da 52 anni uno dei più anziani di Anzio. Ogni tanto facciamo la zuppa per ricordarci di come stavamo prima». Insieme a loro ci sono altri due pescatori di Anzio anche loro veterani del mare Giuseppe Grillo e Francesco Rizzo nati in Sicilia e a Lampedusa dove mancano da anni ed anni. Ad Ostia nel '46 ricordano tra un bicchiere e l'altro una sarda mangiata su una fetta di pane con le mani alla maniera - quando ci fermavamo sulla spiaggia dopo la pesca i turisti ci pagavano il ristorante e loro si lottavano la zuppa che facevamo noi. Col pesce appena preso. Adesso invece le sarde non riescono a venderle anche se il sapore di quella zuppa è l'unico ricordo. «I ricordi volano via in fretta ma non si dimenticano. Sono i ricordi volanti che non vanno mai. Poi le polemiche sul pesce che non c'è e le amarezze per le cose che non vanno. Le reti per il pesce spada stanno rovinando. Sono reti di Anzio che recingono tutto il Mediterraneo dalla Sicilia alla

Spagna - racconta Luigi. Insieme al pesce spada prendo anche i delfini che muoiono perché non possono più respirare. E i delfini sono i migliori alleati dei pescatori perché giocano coi pesci e li spingono verso costa. Oggi i delfini sono scomparsi e insieme a loro è scomparso anche il pesce. «Ci propongono il fermo biologico. Accusano i vecchi pescatori. Ma se perterroliamente i pesci adulti le uova chi le depone? Il vino ed il sapon o sughetto della zuppa fanno dimenticare presto le amarezze e sciogliamo i ricordi più belli. Nel '57 con la paranza siamo affondati - ricorda Luigi con soddisfazione - ma il mare ci ha spinti e come per miracolo siamo risaliti a galla proprio all'imboc

catura del porto. L'avevo previsto ed avevo chiuso tutto così sottocoppa l'acqua non è entrata e siamo riusciti a salvarci. È stata una gioia inimmaginabile. Gli occhi di tutti brillano al sapore di quei rancori e si nevocano. La zuppa quando i 400 pescatori di Anzio per ventiquattro ore riuscirono ad evitare che affondasse un vapore greco carico di etilene che al contatto con l'acqua sarebbe esplosivo facendo saltare il paese. C'è una profonda soddisfazione nelle loro parole. La gioia di aver vissuto una vita che non scambierebbero con quella di nessun altro. Anche se dura e piena di pericoli. Dopo la zuppa e le nevocazioni un bel caffè caldo al bar del porto ed un riposino pronti a ripartire al 4 del pomeriggio per un'altra nottata di pesca.